

VIENI E SEGUIMI

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.”(Mt 11,28-30)

“Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento.”(Mt 9,9-13)

Venire a Gesù vuol dire credere veramente in Gesù. La Bibbia è chiara nell'affermare che credere in Gesù è molto di più del solo credere in modo intellettuale. Venire a Gesù, vuol dire porre la propria fiducia in Lui, confidare in Lui, abbandonare le altre speranze e fare di LUI la nostra speranza.

Gesù invita tutti a venire a Lui. Il suo invito è per coloro che sentono veramente il peso del loro peccato e riconoscono in Lui l'unico Salvatore. La fede cattolica insegna che Dio ha per ogni persona un'idea particolare ed assegna ad ognuno un posto preciso nella comunità dei credenti. Non esistono dunque caratteristiche univoche di santità, ma ognuno ha una santità particolare da scoprire e mettere in atto. Infatti la Chiesa è UNA, ma è anche SANTA, CATTOLICA ED APOSTOLICA (come recita il credo). Quindi le persone che sono invitate a venire a Gesù possono essere suddivise in tre categorie, in base al loro grado di convinzione in Colui che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Su questa portantina abbiamo voluto rappresentare la Chiesa Collegiata della nostra parrocchia, poiché rappresenta il centro della nostra fede.

La chiesa si erge grazie a vari cubi che rappresentano il contributo che ciascuno di noi offre alla Parrocchia; ognuno infatti offre la propria disponibilità in modo differenziato: chi più, chi meno.

Ma l'importante è che la collaborazione e il dialogo permettano di creare un rapporto di fiducia e di solidarietà con i fratelli; infatti i colori dei cubi sono il colore dei reparti e la loro disposizione rende bene l'idea del rapporto instauratosi tra i vari cittadini. Essi si basano chiaramente sull'esempio dell'amore di Dio, rappresentato sul pannello di sfondo come lingue di fuoco, che giunge a noi in ogni istante, anche quando pensiamo che tutto volga al peggio. L'amore che Lui nutre per noi deve essere riconosciuto e deve quindi renderci consapevoli di essere figli di un unico Padre. È questo un messaggio ribadito anche dall'odierno pontefice Benedetto XVI all'Udienza generale svoltasi il 14 gennaio 2009 nell'Aula Paolo VI: egli, infatti, sottolineò che “se siamo uniti a Cristo, non dobbiamo temere nessun nemico e nessuna avversità e quindi dobbiamo tenerci ben saldi a Lui, senza allentare la presa”.

Dobbiamo alimentare la nostra fede ogni giorno, senza farla appassire; come una rosa che per poter fiorire e raggiungere il suo massimo splendore ha bisogno di essere bagnata e potata giornalmente, così anche noi dobbiamo rendere quotidianamente più attiva la nostra vita.

Ancor meglio, le tre ruote che per poter girare contemporaneamente ed armoniosamente devono essere della giusta misura, così anche noi, per poterci relazionare ed integrare, dobbiamo dare agli altri quello che è nostro, cosicché la somma di tutti i piccoli contributi di ognuno di noi possano diventare veramente importante. Anche dal calice deve sempre sgorgare acqua fresca, sempre nuova e rinnovata dalla nostra fede.

Le tre rampe di scale che permettono l'accesso alla Chiesa dedicata ai santi Gervasio e Protasio sono tre accessi che differiscono per la difficoltà di percorrenza ed indicano i vari modi del nostro approccio con Dio e con i fratelli:

- i CRISTIANI, seguaci di Cristo e discepoli, che si rifanno agli insegnamenti dei maestri percorrono la via più semplice, in quanto essi si limitano a seguirla nel rispetto delle Leggi del Signore (è qui rappresentata dall'accesso laterale sinistro piano);
- i RELIGIOSI, coloro che impiegano ogni loro forza per diffondere il messaggio evangelico, camminano lungo una via abbastanza ardua da percorrere in quanto essi hanno dato tutta la loro vita per condurre il gregge lungo un preciso itinerario;
- i SANTI, coloro che pienamente rispondono alla chiamata di Dio ad essere così come Egli li ha pensati e creati seguono una via che richiede veramente molta fatica e molta devozione e convinzione nel Cristo risorto. Essi sono infatti andati contro corrente, diventando poi modelli per tutti i fedeli e per gli uomini di buona volontà non tanto per quanto hanno fatto o detto, ma poiché si sono messi in ascolto e a disposizione di Dio accettando, nella fede, che fosse Lui a dirigere attraverso l'opera dello Spirito Santo la loro vita.

Per la Chiesa Cattolica, dunque, a dover essere imitato è soprattutto l'atteggiamento di obbedienza a Dio e l'amorevolezza al prossimo che ogni santo ha reso reale nei modi più diversi.

Infatti, come sottolineò Leone Magno, “Il regno dei cieli non è per chi dorme, ma per chi fatica e veglia nella legge del Signore.”

Anche noi, sull'esempio di San Paolo (di cui ricorre il bi millenario della nascita) e dei Magi, rinnoviamo il nostro cammino di fede: offriamo l'oro, la nostra esistenza che intendiamo pensare e vivere secondo il progetto di Dio, che ci dona il suo Figlio perché possiamo scoprire che cosa significa essere uomini(imitando i santi); l'incenso, il tempo migliore nella giornata speso nella lode al Signore(seguendo l'esempio dei religiosi); la mirra, l'impegno di testimonianza verso ogni altra persona perché sempre più percepisca Dio non lontano, ma quale Egli veramente è: l'Emmanuele, Dio-con-noi.

È possibile a tutti entrare in contatto con lui: questo si realizza nel suo modo di amare che è vita che vince la morte. Buona Pasqua!

Pasquale n°

Reparto Buglio